Testo conforme all’originale in italiano e in inglese delle 18 Schede di Approfondimento proposte dalla App “Città dei Promessi Sposi”

01_ Villa Manzoni Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese)
Via Don Guanella 1, Lecco

I profili del lago e delle montagne lariane, che abitualmente Alessandro Manzoni scorgeva dalle finestre della villa paterna, rimasero per sempre impressi in lui, al punto di mantenere la stessa prospettiva nella celeberrima descrizione del territorio all’inizio del I cap. dei Promessi sposi(“Quel ramo del lago di Como…”).
Il profondo legame affettivo mantenuto da Manzoni con Lecco era stato espresso in maniera più esplicita nello stesso capitolo, nella prima stesura del romanzo, Fermo e Lucia: “La giacitura della riviera (…), tutto concorre a renderlo un paese che chiamerei uno dei più belli al mondo, se avendovi passata una gran parte della infanzia e della puerizia, e le vacanze autunnali della prima giovinezza, non riflettessi che è impossibile dare un giudizio spassionato dei paesi a cui sono associate le memorie di quegli anni”. (cap.I) La villa fu la residenza principale della famiglia Manzoni a partire dal 1612NO! .
L’originario edificio subì numerosi rifacimenti, ma i più importanti risalgono alla seconda metà del XVIII secolo quando, per volontà di Don Pietro Manzoni, padre di Alessandro, assunse l’attuale aspetto neoclassico e si arricchì di una cappella, destinata alle pubbliche messe nelle festività di Natale e Pasqua.
La villa presenta una facciata scandita da modanature in arenaria e si articola su due corpi: i rustici e la parte nobile. Comprende anche un parco, un tempo molto più vasto, da cui si accedeva ai vasti terreni agricoli, coltivati a viti e gelsi da tre famiglie di massari.
L’edificio, con tutti gli altri beni lecchesi, venne venduto nel 1818 da Alessandro Manzoni a Giuseppe Scola, agiato imprenditore serico.
Ceduta al Comune di Lecco negli anni Settanta del Novecento, la villa venne adibita a museo negli anni Ottanta e fa attualmente parte del Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese), mantenendo, complessivamente, l’aspetto originario degli ambienti.
Al piano terra è allestito il Museo Manzoniano, e al primo piano la Sez. Moderna della Galleria Comunale d’Arte.
Il Museo Manzoniano conserva gli arredi originali, dipinti, stampe, cimeli, autografi, costumi e le prime edizioni dei Promessi Sposi. Completano il museo la cappella e le cantine.
La Galleria Comunale d’Arte espone opere di scuola lombarda del XVII e XVIII secolo, paesaggi del territorio lecchese e ritratti realizzati da importanti autori che hanno operato nella zona tra il XIX e XX secolo.
A questi si aggiungono i servizi e collezioni della Biblioteca specializzata, della Fototeca e della Sezione separata d’Archivio (su appuntamento).

ORARI DI APERTURA: Dal martedì al venerdì 9.30/ 18 Sabato e domenica 10/ 18.00; chiuso lunedì
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Nel Museo Manzoniano al piano terra, non nella Galleria d’Arte al primo piano

---

02 – Monumento ad Alessandro Manzoni
Piazza Alessandro Manzoni, Lecco
Per tutti quelli che ogni giorno si fermavano a comperare il giornale all’edicola lì accanto era Lisander, in dialetto (…). Da quando le autorità cittadine gli avevano

assegnato quel posto (…) Alessandro era diventato parte integrante del paesaggio. (Stefano Motta, Il Giorno in cui Alessandro se ne andò da Piazza , Teka edizioni).
La grande scultura in bronzo venne realizzata da Francesco Confalonieri (1850-1925) e fu inaugurata l’ 11 ottobre 1891.
Confalonieri, nato a Costa Masnaga (LC), è stato uno degli scultori italiani più significativi tra Otto e Novecento. Già a 27 anni divenne insegnante di Scultura all’Accademia di Brera, ruolo che mantenne fino al 1921. Allievo di Vincenzo Vela, autore di opere minutamente realiste, con soggetti in bilico tra il sentimentalismo romantico-borghese e quelli più dichiaratamente sociali, si distinse per la realizzazione di importati monumenti celebrativi. Tipico esponente della generazione permeata dallo spirito risorgimentale e patriottico, concepiva l’ arte come attività sociale e pubblica.
A Lecco sono presenti altre sue opere: il monumento a Giuseppe Garibaldi, quello ai Caduti e numerose sculture al Cimitero Monumentale.
Il monumento ad Alessandro Manzoni è considerato tra i capolavori di Confalonieri.
Il progetto venne commissionato da un Comitato Cittadino presieduto da Antonio Stoppani, dopo una sottoscrizione pubblica. Alla cerimonia inaugurale intervenne Giosuè Carducci che pronunciò un discorso commemorativo in cui chiarì i suoi rapporti letterari con Manzoni, che diede luogo ad una accesa polemica sulla stampa manzoniana.
Il monumento occupa complessivamente un area di mq. 25 e raggiunge un altezza di 280 cm.
La statua di Manzoni rispecchia l’estetica romantico-realista del XIX secolo: lo scrittore viene colto in un momento di riflessione, seduto su una poltrona con il manoscritto dei Promessi Sposi sulle ginocchia. Il volto, la posa, gli abiti e gli arredi sono resi con grande realismo.
Gli altorilievi, collocati sul basamento di granito rosso, sono invece denotati da un pittoricismo insolito per l’artista, che rende mosso e vibrante il modellato, raffigurano il Ratto di Lucia, Renzo al Lazzaretto e Il matrimonio di Renzo e Lucia,. I soggetti furono scelti da Stoppani per rappresentare i concetti a lui cari del romanzo manzoniano: la colpa, l’espiazione e l’innocenza vincitrice.
Nel lato del monumento che guarda verso la montagna, sono riprodotti gli stemmi di Lecco e d’Italia, circondati da una corona di quercia e alloro, al di sopra un’epigrafe dove sono elencati i finanziatori del monumento.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

03 Ponte Azzone Visconti
Ponte Azzone Visconti 1, Lecco

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, (…) vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all’occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l’Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago… (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. I) Con questa pittoresca descrizione del paesaggio lecchese si apre il primo capitolo dei Promessi Sposi, Manzoni non manca di citare il ponte realizzato all’epoca della signoria milanese dei Visconti tra il 1336 e il 1338.
Nelle descrizione il poeta si sofferma sugli elementi descrittivi paesaggistici, ma non va sottovalutata la funzione militare: il ponte, infatti, ricoprì un’importanza strategica per la vicinanza con il confine veneziano, che controllava l’accesso a Lecco dalla strada per Milano e la via fluviale dell’Adda. Al tempo delle vicende dei Promessi Sposi era ancora fortificato e presidiato da una guarnigione con un proprio autonomo

comandante. E difeso da tre ponti levatoi, posti in corrispondenza delle fortificazioni. Nel Seicento chi vi transitava doveva pagare un pedaggio.
Dopo le guerre combattute dal Medeghino (prima metà sec. XVI), il ponte era rimasto gravemente danneggiato e, nei primi anni del Seicento (1600-1608), era stato ristrutturato su incarico del Governatore spagnolo. La sua importanza strategica ed economica sarebbe perdurata per secoli, fino all’ultima battaglia combattuta e vinta dagli austro-russi della Santa Alleanza contro le truppe francesi e cisalpine nel 1799. Nuovamente, nel XX secolo, le necessità del traffico automobilistico portarono ad ulteriori modificazioni, tra cui l’ampliamento della carreggiata, modificando l’aspetto originale della struttura.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

04_ Vallo delle Mura
Largo Montenero, Lecco

Il “castello” della guarnigione che presidiava Lecco, in epoca ducale e poi spagnola, si trovava all’interno del borgo fortificato che, fin dal tempo di Azzone Visconti, era circondato da mura di forma triangolare. Prima della dominazione viscontea, l’attuale centro storico era stato poco abitato: l’ambiente doveva essere indifendibile e malsano dato che, in epoche precedenti, il livello del lago era stato più alto.
La più efficace rappresentazione esistente del Borgo è l’affresco presente nel Castello di Melegnano (MI) risalente alla prima metà del sec. XVI, dove sono raffigurate le battaglie vinte dal capitano di ventura Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, tra cui quella di Lecco del 1528. Il borgo fortificato, affacciato sul lago, era protetto da una cinta muraria che permetteva uno stretto accesso dal porto, rigidamente controllato tramite la Porta di S. Stefano, dotata di ponte levatoio. A nord-ovest, sempre lungo la riva del lago, stava una seconda torre, ora scomparsa. Il corpo della torre occidentale, che oggi funge da basamento per il campanile della chiesa di S. Nicolò (eretto tra il 1902 e il 1904), non esisteva e viene raffigurato nelle mappe a partire dai primi del XVII. Il Borgo era anche attraversato dalla “fiumicella” derivata dal torrente Gerenzone, che riforniva di acqua gli opifici presenti lungo la direttrice dell’attuale via Bovara. A nord-est si usciva dalla torre di Porta Nuova, ora scomparsa, verso la strada per la Valsassina, unica via di terra per i paesi del lago. A sud-est erano invece collocati il sopravvissuto mastio del castello e la porta che dava verso Bergamo, passando quindi dal rione di Chiuso dove, dal 1454, erano ubicati il confine con la Repubblica di Venezia e la relativa dogana. Separati e distanti dal nucleo fortificato, si trovavano il Lazzaretto e il rione di Pescarenico, legati al Borgo per l’amministrazione religiosa e civile.
Parti dell’antica cinta muraria fortificata sono ancora visibili nel tratto da via Volta a via Cavour e vicino al sagrato della chiesa prepositurale di S. Nicolò, insieme alla già ricordata torre, da cui ancora si dipartono lunghi tratti degli originali camminamenti sotterranei.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

05 – Palazzo del Governatore / Biblioteca Civica “Uberto Pozzoli”
Via G. Bovara 58, Lecco

L’edificio originale fu costruito nel tardo Cinquecento in corrispondenza della Porta Nuova come residenza del Governatore spagnolo della piazzaforte di Lecco.

Realizzato in prossimità del tratto orientale delle mura, il palazzo include al suo interno anche sopravvivenze di edifici più antichi, come la colonna trecentesca al piano terreno.
In seguito all’abolizione della piazzaforte di Lecco nel 1782, l’edificio fu trasformato in villa dal marchese Serponti. La struttura venne radicalmente restaurata da Giuseppe Bovara, il più importante architetto neoclassico lecchese, nel 1811 che conferì all’edificio un aspetto neoclassico, sia nell’impianto che nell’apparato decorativo (statue e stucchi).
Allo stesso Bovara si attribuiscono anche gli interventi sui giardini (l’innalzamento della torretta del belvedere ed il giardino sopraelevato), la ristrutturazione di Piazza XX settembre e l’adattamento dell’antica Torre Viscontea a carcere. Divenne proprietario di un filatoio posto nell’altro lato della via (oggi a lui dedicata) che rappresentava con botteghe e opifici il cuore commerciale del vecchio Borgo. Questo era dovuto anche al fatto che lungo lo stesso tratto scorreva una fiumicella derivata dalle acque del torrente Gerenzone, essa riforniva gli abitanti del centro delle risorse idriche necessarie e le industrie nelle circostanze, come la nuova fabbrica Badoni dal XIX secolo.
Nei primi del ‘900, la villa fu acquistata dalla famiglia Locatelli che la cedette al Comune di Lecco negli anni Settanta. Nel 1982, la Biblioteca Civica, fu trasferita in questo edificio appositamente ristrutturato, e intitolata ad Uberto Pozzoli, giornalista ed esponente politico lecchese, scomparso nel 1930.

ORARI DI APERTURA: da lunedì a venerdì 9/ 18.00 Sabato 9/ 12.30
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti

---

06 _ Borgo fortificato (Vallo delle mura 2)
Piazza Cermenati, Lecco

Nel borgo erano collocati uno dei due “castelli” (l’altro era sul Ponte visconteo), il palazzo del Comune, la chiesa prepositurale di San Nicolò e gli altri edifici collegati alle funzioni “terziarie” della conurbazione lecchese. Vi abitavano quindi gli ecclesiastici di maggior rango, i militari, qualche aristocratico, i funzionari pubblici, i notai, gli avvocati, qualche mercante e le relative famiglie.
Nell’attuale Piazza XX Settembre si trovavano i magazzini, in genere dei produttori metallurgici residenti nei rioni collinari facenti parte della Comunità generale di Lecco. Questi depositi si trasformavano in empori durante il mercato settimanale, citato anche dal Manzoni nei Promessi Sposi, che, fino al sec. XVIII. Questo mercato ricco di prodotti non solo agricoli ma anche proto industriali, fu molto importante per gli scambi tra il Milanese e i centri d’oltralpe, tanto che nemmeno durante la peste del 1630-’32, rievocata nel romanzo, le autorità milanesi riuscirono a farlo sospendere.
Le mura cominciarono ad essere abbattute dopo 1782, quando l’imperatore Giuseppe II dichiarò soppressa la piazzaforte militare di Lecco. Lo sviluppo urbano ed industriale della città determinò quindi l’eliminazione dei bastioni nel corso dell’Ottocento e dei primi decenni del Novecento.
Parti della cinta muraria sono ancora osservabili nel tratto da via Volta a via Cavour (Vallo delle mura) e vicino al sagrato della chiesa prepositurale di S. Nicolò, che alla base del campanile conserva la torre seicentesca da cui ancora si dipartono lunghi tratti degli originali camminamenti sotterranei.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

07 _ Torre Viscontea Si.M.U.L (Sistema Museale Urbano Lecchese)
Piazza XX Settembre 3, Lecco

Posta nel cuore del centro storico di Lecco, la Torre è la più significativa testimonianza della sua caratterizzazione come piazzaforte militare dal XIII al XVIII secolo. Nello stesso tempo è una delle più importanti tappe dell’Itinerario Manzoniano, per la citazione di tale fortilizio nel primo capitolo dei Promessi sposi. La torre, infatti, faceva parte della cinta difensiva del borgo fortificato, realizzata dopo la conquista di Lecco da parte di Matteo Visconti nel 1296. In epoca altomedioevale il “castello” della città era collocato, invece più a nord, nella rocca di S. Stefano e, successivamente, in posizione più elevata nel rione di Castello. Il nuovo forte deve essere stato ricostruito nel 1336-1340, contemporaneamente al ponte fortificato sull’Adda. Il complesso militare era completamente circondato dall’acqua, con all’interno un porticciolo (corrispondente all’odierna Piazza Cermenati) ed era difeso da più ponti levatoi. La torre fu oggetto di continue manutenzioni nei secoli XIV e XV e rinforzata con nuove merlature e beccatelli. Nel 1551, con l’arrivo degli spagnoli, il castello era presidiato da un centinaio di fanti e per il mantenimento dei soldati i dominatori avevano imposto agli abitanti della Comunità cittadina e “della Terra di fora” (i sobborghi di Lecco) una tassa di 50 scudi d’oro.
Nel Seicento, il castello vero e proprio occupava una superficie di circa 1200 mq. e dava da un lato verso l’attuale piazza XX settembre e dall’altro verso un porticciolo cintato. Nel 1608 la guarnigione che vi alloggiava era composta dal comandante, da un luogotenente, ventisei soldati e un bombardiere.
Nel 1782, all’interno delle riforme volute dall’imperatore Giuseppe II, la piazzaforte militare di Lecco venne abolita, consentendo lo sviluppo urbano del centro e la vendita del castello a privati. Oggi di tale edificio rimane solo la torre trecentesca, tozzo mastio del castello visconteo-sforzesco. Al piano terreno sono ancora visibili gli alloggi del corpo di guardia e alcune palle di cannone in pietra. Il primo piano è invece adibito a spazio per le mostre temporanee del Sistema Museale Urbano Lecchese.

ORARI DI APERTURA: martedì e mercoledì 9.30/ 14.00 da giovedì a domenica 15/ 18.00
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: non accessibile ai disabili

---

08 _ Palazzo Belgiojoso Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese)
Corso Matteotti 32, Lecco
Edificato nel corso del XVIII secolo dalla famiglia Locatelli, originaria della bergamasca, era una residenza di campagna con annesso un ampio brolo.
Fu successivamente acquistato da Giovanna Mellerio, ricca ereditiera e moglie del Principe Carlo Rinaldo Belgiojoso d’Este, che però non riuscì ad abitarvi a causa dell’esproprio dell’edificio da parte di Napoleone e poi per la sua prematura scomparsa.
Sul soffitto dello scalone sono emersi quattro medaglioni della seconda metà dell’Ottocento, con i ritratti dei protagonisti dei Promessi Sposi, mentre nel piano nobile si è rivelata la presenza di decorazioni pittoriche settecentesche con soggetti esotici, di pregevole fattura.
Le vicende di questo Palazzo sono sempre state tormentate, con continui passaggi di proprietà e momenti alterni di rinascita e decadenza. Dopo la precoce morte di Giovanna Mellerio il palazzo passa in usufrutto al marito separato, il principe Carlo Rinaldo di Belgiojoso d’Este.
Dopo la caduta di Napoleone e il ritorno degli austriaci in Lombardia il palazzo, con l’annessa tenuta agricola, venne nel 1823 intestato al nipote del principe Belgiojoso figlio di Massimiliano Giovanni Rinaldo Stampa di Soncino.
Nel 1830 il seminterrato (attuale Museo Archeologico) venne addirittura affittato ad un contadino e nel 1859, a causa dei debiti di gioco del proprietario il palazzo ritornò in possesso dei cugini Belgiojoso d’Este.
Acquistato dal Comune di Lecco, nel 1927 divenne sede dei Musei Civici, fondati da Mario Cermenati, Antonio Magni e Carlo Vercelloni nel 1900.

Fino al 1994, tuttavia, il Museo visse un lungo periodo critico e, solo negli anni più recenti, ha visto la sua totale rinascita con la ristrutturazione del Museo di Storia Naturale e l’allestimento del Museo Archeologico, del Museo Storico e del Civico Planetario.
Oggi il palazzo costituisce un articolato polo museale che, riprendendo l’impostazione di Museo del Territorio e della Comunità datagli dai suoi illustri fondatori, offre al visitatore la possibilità di ripercorrere con serietà scientifica e chiarezza divulgativa la storia economica, sociale e ambientale del Lecchese, dal Paleolitico all’Età Contemporanea.

ORARI DI APERTURA: da martedì a venerdì 9.30/ 14 Sabato e domenica 10/18.00
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Tutti i musei accessibili anche ai disabili (questi ultimi attraverso l’ingresso nel Museo Archeologico da via Fratelli Ticozzi, avvisando i custodi in portineria)

---

09 _ Pescarenico - Il nucleo storico
Via Plava 13, Lecco
«È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell’Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. (…) Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s’alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce, dalle sommità de’ monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per i pendii, e nella valle. Un venticello d’autunno, staccando da’ rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere, qualche passo distante dall’albero (…).” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. IV).
Pescarenico è il nucleo più antico e meglio conservato della città di Lecco; il suo toponimo rimanda chiaramente alla funzione sociale che ancora oggi in parte mantiene questo rione.
Lungo la riva del fiume Adda si trovano le imbarcazioni dei pescatori, tra queste è possibile scorgere anche una tradizionale Lucia, le reti vengono riparate e appese ad asciugare lungo le pareti dell’antico borgo.
E’ uno dei pochi luoghi reali descritti dal Manzoni nei Promessi Sposi, spesso citato nel romanzo: vi si trova infatti anche il Convento dei Cappuccini, dove vive una della figure principali descritte da Manzoni, padre Cristoforo e attraverso la figura di un personaggio minore come Fra Galdino viene evocata l’attività della cerca, con cui i frati provvedevano ai loro bisogni alimentari. Anche i pescatori e gli abitanti di Pescarenico, seppur figure di secondaria importanza, partecipano attivamente alle vicende del romanzo. Troviamo riferimenti del luogo anche nel cap. VIII, quando padre Cristoforo organizza la fuga di Renzo e Lucia e nel cap. XVIII.
Oggi sobborgo residenziale di Lecco, a Pescarenico si distinguono strutture architettoniche stilisticamente e storicamente eterogenee, come Casa Bigoni, Casa Corti, Casa Monti, Casa Pellegrini, il Convento dei Cappuccini con la Chiesa parrocchiale dei Santi Materno e Lucia.
La costruzione della Strada Provinciale di Bergamo, progettata dall’architetto Bovara a metà del XIX secolo, ha purtroppo tagliato in due l’antico nucleo storico di Pescarenico, separandolo dal convento.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

10 _ Pescarenico - Chiesa parrocchiale dei Santi Materno e Lucia e Convento dei Cappuccini
Piazza Padre Fra Cristoforo, Pescarenico

“Il sole non era ancor tutto apparso sull’orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov’era aspettato. È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell’Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all’entrata della terra, con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo”. (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. IV) Affacciata sulla piazza intitolata a Padre Cristoforo, noto personaggio dei Promessi Sposi, la parrocchiale dei Santi Materno e Lucia, originariamente intitolata a San Francesco, venne edificata nel 1576 per volontà di Carlo Borromeo e annessa al Convento dei Cappuccini che vi rimasero fino al 1810, epoca delle soppressioni napoleoniche.
La chiesa subì diverse spogliazioni e con i successivi interventi di ristrutturazione operati da Giuseppe Bovara tra 1824 e 1834, ed assunse anche la nuova dedicazione ai Santi Materno e Lucia.
Tra i personaggi noti che frequentarono abitualmente la chiesa figurano Antonio Stoppani e i membri della famiglia Manzoni, tra cui lo stesso Alessandro, in gioventù.
L’edificio, consacrato nel 1600, mantenne la struttura semplice ed essenziale della regola francescana, impreziosita da pregiati arredi e opere d’arte quali le decorazioni realizzate all'inizio del Novecento dal pittore valsassinese Luigi Tagliaferri.
Sul lato destro si trova una tela proveniente dall'altare maggiore, che raffigura la SS. Trinità che appare a S. Francesco d'Assisi e a S. Gregorio Magno. Si tratta di un dipinto, eseguito intorno al primo decennio del Seicento dal noto pittore Giovanni Battista Crespi, detto Cerano.
Il Convento dei Cappuccini si sviluppava intorno ad un grande cortile quadrato; nel corso del XVI e XVII secolo fu in parte restaurato.
Dopo la soppressione del convento in epoca napoleonica nel 1810, la struttura fu in gran parte alterata e convertita ad uso privato. Nei primi anni del XXI secolo sono stati recuperati alcuni spazi originari.

ORARI DI APERTURA: tutti i giorni 7.45/11.45 15/19
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti

---

11 _ Pescarenico - Piazza Era
Piazza Era, Pescarenico
“Addio, monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l’aspetto de’ suoi più familiari; torrenti, de’ quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendìo, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. VIII) Nella notte degli’imbrogli viene organizzata da Fra’ Cristoforo la fuga di Agnese Renzo e Lucia: Lecco non è più un posto sicuro e con grande rammarico i due fidanzati sono costretti a lasciare la città.
Nell’ iconografia tradizionale è la foce del torrente Bione (in origine affluente dell’Adda, a pochi metri da Piazza Era) ad essere indicata come luogo della partenza, in particolare il pontile davanti al convento, in prossimità della riva dell’Adda Pescarenico.
Mentre la barca si allontana Lucia scorge i luoghi a lei cari: i profili delle montagne, la sua abitazione, il borgo e il Convento di Pescarenico e con grande commozione pronuncia il famoso Addio monti… Questo celebre episodio è commemorato da un’iscrizione, posta nel giardino limitrofo.
E’ considerato il passo più lirico del romanzo: Manzoni esterna, attraverso i pensieri di Lucia i propri sentimenti di timore per un futuro incerto (personale e collettivo) e il rammarico di lasciare la propria amata terra; l’ambientazione notturna accresce questa atmosfera di desolazione che solo la fede nella Provvidenza sembra possa far attenuare.

Piazza Era, la più ampia piazza del nucleo storico di Pescarenico, si affaccia su uno degli scorci più caratteristici del fiume Adda. Il nome, che compare già nel 1740, è probabilmente riconducibile al termine con cui veniva indicata questa riva, detta Lera, che in dialetto lecchese significava “aia”, originaria funzione di tale zona.
Sulla Piazza si affaccia Casa Bigoni, progettata dall’architetto lecchese Mino Fiocchi nel 1929, come casa popolare.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto
Inviato da iPhone

---

12 _ Casa di Lucia – Olate
Via Caldone 17, Olate
“Dominato da questi pensieri, passò davanti a casa sua, che era ch’era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s’avviò a quella di Lucia (…).
Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto, da un murettino. Renzo entrò nel cortile (...) s’immaginò che sarebbero amiche e comari, venute a far corteggio a Lucia; e non si volle mostrare a quel mercato(…) Una fanciulletta che si trovava nel cortile, gli corse incontro gridando: “ lo sposo! lo sposo!”(A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. II) Pochi metri più avanti rispetto alla casa di Renzo, Manzoni colloca quella di Lucia. Più volte citata nel romanzo, come nel secondo capitolo sopra menzionato, si accede tutt’ora all’abitato passando sotto un portale con tanto di tettuccio.
Il quartiere di Olate, da sempre identificato dalla tradizione come rione di residenza dei Promessi Sposi, conserva la casa di Lucia e la chiesa di Don Abbondio .
Di fatto luogo d’invenzione, si attribuisce ad Antonio Stoppani l’individuazione di una casa masserizia, appartenuta nel Settecento ai nobili Airoldi di Acquate, come l’abitazione della protagonista del romanzo di Manzoni. L’edificio conserva al suo interno un ampio cortile concluso da un portale, sopra il quale è affrescata un’Annunciazione del XVI secolo. Sul lato opposto, una torretta colombera consentiva l’accesso agli orti.

ORARI DI APERTURA: Privato, inaccessibile
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Privato, inaccessibile

---

13 _ Monumento ad Antonio Stoppani
Piazza Antonio Stoppani 5, Lecco

Antonio Stoppani nacque a Lecco il 15 agosto 1824. Sacerdote e patriota italiano, nel 1848, ancora studente al Seminario Arcivescovile, partecipò attivamente alla rivolta antiaustriaca delle Cinque Giornate di Milano nel 1859 e si offrì volontario infermiere nella Seconda guerra d’indipendenza.
E’ riconosciuto come il fondatore della Geologia e Paleontologia italiana: insegnò Geologia all’Università di Pavia e successivamente al Politecnico di Milano; dal 1882 al 1891 ricoprì il ruolo di direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Appassionato alpinista, nel 1874 fu il primo presidente della sezione milanese del Club Alpino Italiano.
Divenne famoso dopo la pubblicazione, nel 1876, del best seller il Bel Paese, in cui volle esporre con un linguaggio divulgativo e l’ausilio di molte illustrazioni i principi fondamentali dei fenomeni naturali e le bellezze dell’Italia, al fine di diffondere in tutte le classi sociali l’amore per la scienza e per un Italia da poco unificata. Il libro di Stoppani, adottato anche come testo scolastico, sarebbe rimasto per molti decenni uno dei principali testi di formazione degli italiani.

Sono molteplici le ragioni per cui è necessario inserire all’interno dell’itinerario manzoniano il monumento dedicato all’abate Stoppani: non solo Manzoni e Stoppani erano entrambi lecchesi, ma furono anche due esponenti anticonformisti del cattolicesimo risorgimentale di stampo liberale, uniti anche dalla condivisione degli ideali religiosi e civili del filosofo Antonio Rosmini (1797- 1855). I due intellettuali non si erano mai conosciuti personalmente, Stoppani era più giovane di 40 anni, ma la stima che nutriva nei confronti del poeta lo portò all’indomani della morte di Manzoni (22 maggio 1873), a promuovere la realizzazione di un monumento dedicato allo scrittore nella città lariana.
Il monumento a Stoppani fu realizzato dello scultore Michele Vedani (1874-1969); l’opera fu inaugurata il 25 settembre 1927, insieme alla statua di Mario Cermenati.
Inizialmente collocato nei giardini del lungolago, allora Piazza dei Mille, a Stoppani, con l’originale piedistallo dell’architetto Mino Fiocchi, fu spostato nel 1933, a causa dell’apertura della nuova strada, nell’emiciclo esterno del lavatoio pubblico realizzato in quegli anni. Con l’ampia esedra in mattoni rossi e le due fontane laterali si voleva creare uno più spazio adeguato alla fama del personaggio.
Il monumento in bronzo rappresenta lo scienziato in un momento di riflessione, ritratto con eccezionale realismo ed espressività. L’Abate Stoppani viene colto nel pieno della sua maturità di uomo e pensatore in una posa ufficiale e solenne, vivacizzata dalle superfici modellate, quasi pittoricamente, secondo l’estetica della Scapigliatura.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, in quanto all’aperto

---

14 _ Chiesa di Olate
Via Caldone 1, Olate

“I due promessi andarono, con sicurezza trionfale …” e “… proprio per bocca di Don Abbondio, furono sposi” (Promessi Sposi, cap. XXXVIII) Olate comprende l'area delimitata a nord-ovest da corso Matteotti, che lo divide dal rione di San Giovanni, mentre il confine a sud-est è costituito dal torrente Caldone e dalla via Ugo Foscolo. Nel cuore del rione, che nel Seicento era un piccolo borgo abitato da artigiani e braccianti agricoli, sorge la chiesa parrocchiale consacrata ai martiri Vitale e Valeria.
L’edificio presente elementi architettonici e stilistici risalenti a diverse epoche: ricostruita nel 1767 e poi ampliata nel 1934, conserva dell’impianto originario solo il campanile quattrocentesco. Nella piccola piazza antistante, dove “ … l’ombra della chiesa, e più in fuori l’ombra lunga e acuta del campanile, si stendeva bruna e spiccata …” (cap. VIII) non c’è più il piano erboso descritto dal Manzoni, ma una pavimentazione in ciottoli e una fontana d’acqua potabile.
Dopo la pubblicazione dei Promessi Sposi, la precisione delle descrizioni storiche e geografiche della penna dell’autore spinse moltissimi eruditi, soprattutto locali, a cercare d’individuare i luoghi del romanzo come si trattasse di luoghi veri, appartenenti a personaggi realmente esistiti.
Vennero pubblicati molti opuscoli e articoli e molti di questi autori, soprattutto quelli che erano sacerdoti, insistettero nella scelta della chiesa di Olate come “chiesa di Don Abbondio”, senza addurre peraltro argomentazioni convincenti.
Ovviamente una reale attribuzione è impossibile, ma questo accanimento “geografico” era stato incentivato, del resto, dallo stesso Manzoni, che alle sollecitazioni in tal senso rispondeva sempre in modo vago e non ultimativo (“cercate, cercate …”).

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni dalle 8/12 15/19.0
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti

---

15 _ Rancio Superiore - Santuario di Santa Maria Gloriosa

Via Bonaiti 1, Rancio
Non si conosce l’epoca esatta della fondazione della chiesa, di cui si hanno le prime attestazioni a partire dal 1455.
Dal 1640 divenne la chiesa parrocchiale del rione di Rancio. Il Seicento fu il momento fondamentale per il raggiungimento dell’attuale aspetto, sia interno che esterno, dell’edificio e di tutte le sue pertinenze tra cui le cappelle, l’ossario e il campanile.
Preziosi e storicamente rilevanti molti degli arrendi e degli elementi decorativi che vi si trovano all’interno, tra cui una statua tardobarocca in legno intagliato, dipinto e dorato, della Madonna con Bambino e un Crocifisso d’aspetto cinquecentesco. D’ignota provenienza è un’icona raffigurante la Madonna Odigitria su sfondo dorato, forse quattrocentesca.
Nel 1828 Giuseppe Bovara progettò il nuovo altare maggiore in stile neoclassico con tempietto e angeli adoratori.
Un nuovo intervento decorativo interessò la chiesa nel XX secolo con dipinti murali sulla volta e la pala dedicata al beato Giovanni Mazzucconi.
In questo luogo il paesaggio e l‘architettura del santuario si fondono presentando un’unicità scenografica, determinata anche dall’ampia scalinata che accede alla chiesa, dal cui sagrato si apre una delle più complete e suggestive viste panoramiche della città, il lago e le montagne.

ORARI DI APERTURA: tutti i giorni 8/12.00
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti

---

16 _ Casa di Lucia – Acquate
Via Lucia 5, Acquate
"Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre.
I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si ravvolgevan, dietro il capo, in cerchi molte[i]plici di trecce, trapassate da lunghi spilli d'argento, quasi a guisa de' raggi d'un'aureola. Oltre a questo, ch'era l'ornamento particolare del giorno delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano d'una modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevan sul viso:quel placido accoramento che si mostra di quand'in quando sul volto delle spose, e, senza scompor la bellezza, le dà un carattere particolare..."La tradizione identifica due diversi rioni di Lecco come il paese dei promessi sposi: Acquate ed Olate. Acquate, negli anni descritti dal romanzo, era abitato da artigiani che lavoravano rame e ferro e da braccianti agricoli.
Ancor oggi conserva parecchi edifici con ambienti e strutture tipici dell’epoca.
La più celebre immagine della presunta Casa di Lucia di Acquate è una lastra fotografica presente nell’album dedicato ai Luoghi manzoniani pubblicato nel 1867 del fotografo Giovanni Battista Ganzini, in cui si vede una contadina con l’abito da sposa tradizionale lecchese a cui è associata l’immagine di Lucia grazie alle illustrazioni che Manzoni ci ha tramandato nell’edizione del 1840 dei Promessi sposi.
In quella foto si intravede un portalo ad arco e una cancellata attraverso cui si accedeva agli orti retrostanti, oggi purtroppo scomparso. Gli archi che delimitano il salone principale erano l’accesso ad una stalla.
Di questi ambienti è rimasta l’antica cantina, mentre dell’ala costituente le stanze dell’abitato originale è conservata la porta d’accesso, un camino con lo stemma della famiglia Airoldi, esponenti della piccola nobiltà locale che avevano fondato un Luogo Pio elemosiniere nell’epoca dei Promessi sposi un acquaiolo del secolo XIV.
Oggi la casa sede di una trattoria tipica, per tanto questi ambienti sono fortunatamente fruibili al pubblico.

ORARI DI APERTURA: Trattoria: da lunedì a venerdì 12/15 e 19/22.30 Sabato 12/15
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti, negli orari di apertura della trattoria

---

17 _ Chiuso - Chiesa di San Giovanni Battista o del Beato Serafino e Museo parrocchiale
Corso Bergamo 116, Chiuso
Edificata in prossimità dell’antico confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, su un preesistente edificio del XIII secolo, subì rifacimenti nel corso del XVII, a causa delle continue incursioni militari, data la stretta vicinanza con il confine. A questo periodo si attribuisce la realizzazione della balaustra e della volta a crociera nella sacrestia. Le forme attuali si raggiunsero nel XIX secolo quando vennero rinnovati la facciata, il campanile e gli interni.
Di grande qualità artistica è il ciclo pittorico affrescato nell’abside, di cui l’arcata dipinta è riferibile al XV secolo e attribuibile ad un ignoto maestro influenzato dalla cultura figurativa bresciana, anche se altre interpretazioni rimandano ai Baschenis della Val Averara.
Gli affreschi rappresentano, sulla parete di fondo, la Crocifissione , sulla volta, Cristo Pantocratore circondato dai Dottori della Chiesa e, nell’intradosso dell’arco, i Profeti.
Questa chiesa conserva le spoglie di Don Serafino Morazzone che fu qui parroco, dal 1773 al 1822, e ricordato dal Manzoni nella prima versione del romanzo Fermo e Lucia .
Nelle vicinanze della chiesa si trova la parrocchiale di S. Maria Assunta con gli attigui locali in cui, secondo il Manzoni, avvenne l’episodio della conversione dell’Innominato. Oggi ospitano il piccolo museo che raccoglie i ricordi del beato Serafino e le testimonianze dei cordiali rapporti tra lui Manzoni. È conservato anche un affresco di Casimiro Radice (1834-1908) raffigurante la Conversione dell’innominato.

ORARI DI APERTURA: tutti i giorni dalle, 7.30/19.00
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Accessibile a tutti

---

18 _ Somasca - Castello dell’Innominato
Via Don Serafino Morazzone, Vercurago

“Dall’alto del castellaccio, come l’aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all’intorno tutto lo spazio dove piede d’uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né più in alto” (A. Manzoni, Promessi Sposi, cap.XX).
Sin dalla pubblicazione del romanzo, nell’Ottocento, fino ad oggi l’interesse per la ricerca dei luoghi manzoniani, ha portato alla ricerca della loro reale collocazione e alla ricostruzione degli itinerari dei protagonisti.
Il Castello dell’innominato è stato tradizionalmente identificato con la Rocca di Vercurago, (Lc). I dettagli di questo angusto posto collocato lungo “un pendìo piuttosto erto, ma uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce. (…)” appaiano in molti aspetti simili al luogo originario.
La Rocca rispecchia inoltre il carattere e la personalità, di chi, nel romanzo, vi risiede: l’innominato, nella sua profonda solitudine, asserragliato sulla montagna.
All’inizio del sentiero, che conduce al castello, si trova un piccolo borgo abitato il quale si identifica tradizionalmente con il nome di Malanotte dove, nei Promessi Sposi, erano collocati la taverna e il posto di guardia dei bravi dell’innominato.
La Rocca ha una lunghissima storia che affonda le radici già nella preistoria, con tracce di un abitato riconducibili alla cultura di Golasecca (IX – V sec. a.C.). Nel XII secolo venne realizzata una rocca fortificata, di proprietà della famiglia Benaglio, signori della Val San Martino, passata poi ai Della Torre nel 1312 delimita il confine del Comune di Lecco.
Dopo la Pace di Lodi nel 1454, il castello segnò per lungo tempo il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, anche dopo il 1509 quando fu distrutto dalle truppe francesi della Lega di Cambrai. Fu proprio tra queste rovine che S. Girolamo

Emiliani (1486-1537) trovò il luogo ideale di penitenza. Attirati dalla sacralità della zona, i padri somaschi, suoi seguaci, acquistarono i terreni nel 1628 e vi si insediarono stabilmente, realizzando la propria Casa Madre ed il primo seminario rurale della zona. Da luogo di confine, presidio militare e luogo spirituale, dopo il successo dei Promessi Sposi il sito diventò anche luogo letterario; tutti questi ruoli assunti dal castello nei secoli conferiscono oggi un grande valore storico, letterario e spirituale a questo luogo.

ORARI DI APERTURA: Tutti i giorni
ACCESSIBILITA’ PER I DISABILI: Non accessibile

Testi in lingua inglese

01 Villa Manzoni
Si.M.U.L. (Lecco Urban Museum System)
Via Don Guanella 1, Lecco

The profiles of the lake and the Larian mountains, which Alessandro Manzoni used to see from the windows of his father's house, remained forever etched in him, to the point of maintaining the same perspective in the famous description of the territory at the beginning of chapter 1 of the Promessi sposi (“Quel ramo del lago di Como…”)..
The profound emotional bond maintained by Manzoni with Lecco had been expressed more explicitly in the same chapter, in the first draft of the novel, Fermo e Lucia: “La giacitura della riviera (…), tutto concorre a renderlo un paese che chiamerei uno dei più belli al mondo, se avendovi passata una gran parte della infanzia e della puerizia, e le vacanze autunnali della prima giovinezza, non riflettessi che è impossibile dare un giudizio spassionato dei paesi a cui sono associate le memorie di quegli anni”. (chapter I) The villa had been the main residence of the Manzoni family since 1612. The original building underwent numerous renovations, but the most important ones’ date back to the second half of the eighteenth century when, by the will of Don Pietro Manzoni, father of Alessandro, it assumed the current Neoclassical appearance and was enriched with a chapel, destined for the public on Christmas and Easter holidays.
The villa has a facade divided by sandstone mouldings and is divided into two bodies: the rustic and the noble part. It also includes a park, much broader at the time, which was giving access to the vast agricultural land. This was cultivated with vines and mulberry trees by three farmer families.
The building, with all other Lecco assets, was sold in 1818 by Alessandro Manzoni to Giuseppe Scola, a silk wealthy entrepreneur.
Transferred to the City of Lecco in the seventies of the twentieth century, the villa was turned into a museum in the eighties and is now part of Si.M.U.L. (Lecco Urban Museum System), maintaining, as a whole, the original appearance of the rooms.
On the ground floor, there is the Manzonian Museum, and on the first floor the Modern Section of the City Art Gallery.
The Manzonian Museum preserves the original furnishings, paintings, prints, memorabilia, autographs, costumes and the first editions of the Promessi Sposi. The chapel and wineries complete the museum.
The City Art Gallery exhibits XVII and XVIII century Lombardy works, landscapes of the territory of Lecco and portraits made by important authors who operated in the area between the 19th and 20th centuries.
Then there are the services and collections of the specialized library, the Photo Library and the Archive Separated Section (by appointment).

---

02 – Alessandro Manzoni Monument
Piazza Alessandro Manzoni, Lecco

For all those who stop every day to buy the newspaper at the newsstand there was Lisandernext to it, in dialect (...). Since the city authorities had assigned that place to him (...) Alessandro had become an integral part of the landscape. (Stefano Motta, Il Giorno in cui Alessandro se ne andò da Piazza ***, Teka edition).
The great bronze sculpture was made by Francesco Confalonieri (1850-1925) and was inaugurated on October 11, 1891.
Confalonieri, born in Costa Masnaga (LC), was one of the most significant Italian sculptors between the 19th and 20th centuries. At the age of 27 he became a Sculpture teacher at the Brera Academy, a role he held until 1921. A student of Vincenzo Vela, author of minutely realistic works, with subjects amid romantic-bourgeois sentimentalism and the most socially-minded ones, distinguished himself in the realization of important celebratory monuments. A typical exponent of the generation permeated by the risorgimento and patriotic spirit, he conceived art as a social and public activity.
There are other works in Lecco: the monument to Giuseppe Garibaldi, the War Memorial and numerous sculptures at the Monumental Cemetery.
The monument to Alessandro Manzoni is considered among the masterpieces of Confalonieri.
The project was commissioned by a Citizens Committee chaired by Antonio Stoppani after a public subscription. At the inaugural ceremony, Giosuè Carducci spoke in a commemorative speech where he clarified his literary relations with Manzoni, which gave rise to a heated controversy in the Manzoni press.
The monument occupies a total area of 25 sqm and reaches a height of 280 cm.
Manzoni's statue reflects the romantic-realistic style of the nineteenth century: the writer is caught in a moment of reflection, sitting on an armchair with the manuscript of the Promessi Sposi on his knees. The face, pose, clothes and furnishings are made with great realism.
The high reliefs, placed on the red granite base, are denoted by an unusual pictorial for the artist, which makes model rough and vibrant, depicting the Rape of Lucia, Renzo at the Lazzaretto and The marriage of Renzo and Lucia. The subjects were chosen by Stoppani to represent the concepts he loved of Manzoni's novel: guilt, atonement and winning innocence.
On the side of the monument that overlooks the mountains, there are the coats of arms of Lecco and Italy, surrounded by a crown of oak leaves and laurel, and above an inscription which lists the lenders of the monument.

---

03 – Azzone Visconti Bridge
Ponte Azzone Visconti 1, Lecco

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, (…) vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all’occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l’Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago… (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. I) “That branch of the lake of Como, which extends towards the south, is enclosed by two unbroken chains of mountains, which, as they advance and recede, diversify its shores with numerous bays and inlets. Suddenly the lake contracts itself, and takes the course and form of a river, between a promontory on the right, and a wide-open shore on the opposite side. The bridge which there joins the two banks seems to render this transformation more sensible to the eye, and marks the point where the lake ends, and the Adda again begins—soon to resume the name of the lake, where the banks receding afresh, allow the water to extend and spread itself in new gulfs and bays.” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter. I) With this description of the picturesque scenery of Lecco, the first

chapter of the Promessi Sposi opens. Manzoni does not fail to mention the bridge realized at the time of the dominion of Visconti from Milan, between 1336 and 1338.
In the description, the poet focuses on descriptive landscapes, but the military function should not be underestimated: the bridge, in fact, was of strategic importance for the proximity to the Venetian border, controlling access to Lecco from the road to Milan and the Adda river route. At the time of the Promessi Sposi events it was still fortified and guarded by a garrison with its own independent commander. It was defended by three drawbridges, in correspondence of the fortifications. In the seventeenth century those who journeyed had to pay a toll.
After the wars fought by the Medeghino (first half of the sixteenth century), the bridge was severely damaged and in the early years of the seventeenth century (1600-1608) it was restructured on the orders of the Spanish Governor. Its strategic and economic importance would persist for centuries, until the last battle fought and won by the Austro-Russians of the Holy Alliance against the French and Cisalpine troops in 1799. Again, in the twentieth century, the needs of automobile traffic led to further modifications, including the expansion of the road, changing the original appearance of the structure.

---

04 The wall Vallo
Largo Montenero, Lecco

The "castle" of the garrison which presided Lecco, in the ducal and then the Spanish era, was inside the fortified village that, since the time of Azzone Visconti, was surrounded by walls of triangular shape.
Prior to the Visconti domination, the current old town had been little inhabited: the environment had to be unbearable and unhealthy since, in previous periods, the lake level had been higher. The most effective representation of the village is the fresco in the castle of Melegnano (MI) dating from the first half of the 16th century, where battles won by the mercenary captain Gian Giacomo Medici are depicted, known as the Medeghino, including the one of Lecco in 1528. The fortified town, overlooking the lake, was protected by a wall that allowed a narrow access from the port, rigidly controlled via the Gate of St. Stephen, with a drawbridge. To the northwest, along the shore of the lake, there was a second tower which has now disappeared. The body of the west tower, which today serves as a base for the bell tower of St. Nicholas Church (built between 1902 and 1904), did not exist, and is depicted in the maps from the early seventeenth century. The village was also crossed by the "riverbed" derived from the Gerenzone stream, which supplied water to the opiates set along the route of the current Via Bovara. To the northeast we could from the tower of Porta Nuova, which has now disappeared, towards the road to Valsassina, the only land route to the villages of the lake. To the south-east were the castle's survivor of the castle and the door leading towards Bergamo, passing from the district of Chiuso, where, since 1454, the border with the Republic of Venice and its customs had been located. Separate and apart from the fortified nucleus were the Lazzaretto and Pescarenico district which were linked to Borgo for religious and civil administration.
Parts of the ancient fortified walls can still be seen in the stretch from Via Volta to Via Cavour and next to the square of the provost church of St. Nicholas along with the afore mentioned tower, from which there are still long stretches of the original underground walkways.
Inviato da Elena Sini

---

05 Governor's Palace / Public Library “Uberto Pozzoli”
Via G. Bovara 58, Lecco

The original building was built in the late sixteenth century at Porta Nuova as the residence of the Spanish Governor of the Lecco fortress.
Built near the eastern section of the city walls, the palace also includes the survivings of older buildings, such as the fourteenth century column on the ground floor. Following the abolition of the fortified town of Lecco in 1782, the building was transformed into a villa by the Marquis Serponti. The structure was radically restored by Giuseppe Bovara, the most important neoclassical architect of Lecco in 1811 which gave the building a neoclassical look, both in the plant and decorative apparatus (statues and moulding). The interventions on the gardens (the rise of the lookout tower and the raised garden), the renovation of Piazza XX Settembre and the adaptation of the ancient Visconti Tower to prison are also ascribed to Bovara. He became owner of a spinning factory on the other side of the street (now named after him) that represented, with shops and textile mills, the commercial heart of the old village. This was also due to the fact that along the same stretch a riverbed derived from the waters of the Gerenzone stream flowed. This provided the inhabitants and industries around of the necessary water resources, such as the new Badoni factory from the nineteenth century.
In the early 1900's, the villa was purchased by the Locatelli family, who yielded it to the Municipality of Lecco in the 1970s. In 1982, the Public Library, was transferred to this especially renovated building, and named after Uberto Pozzoli, journalist and politician Lecco, who died in 1930.

---

06 Visconti Tower Si.M.U.L (Lecco Urban Museum System)
Piazza XX Settembre 3, Lecco

Located in the heart of the historical centre of Lecco, the Tower is the most significant sign of its characterization as a military fortress from the thirteenth to the eighteenth century. At the same time, it is one of the most important stages of the Manzonian Itinerary, for the quotation of that fortress in the first chapter of the Promessi Sposi. The tower, in fact, was part of the defensive wall of the fortified village, realized after the conquest of Lecco by Matteo Visconti in 1296. In high-medieval times the city's "castle" was located, on the north side, in the fortress of St. Stephen and, subsequently, in the highest position in the Castle district. The new fort must have been reconstructed in 1336-1340, at the same time as the fortified bridge over Adda. The military complex was entirely surrounded by water, containing a small port (corresponding to today's Piazza Cermenati) and was defended by several drawbridges. The tower was the subject of constant maintenance in the fourteenth and fifteenth centuries and reinforced with new battlements and corbels. In 1551, with the arrival of the Spaniards, the castle was guarded by a hundred infantrymen and, for in support of the soldiers, the rulers imposed a tax on the inhabitants of the town Community and "of the forage land" (the suburbs of Lecco) of 50 gold shields.
In the seventeenth century, the original castle occupied an area of about 1200 square meters facing on the one hand to the present square on the 20th of September and on the other side to a small walled port. In 1608 the garrison that was accommodated there was made by the commander, a lieutenant, twenty-six soldiers and a bomber.
In 1782, within the reforms by Emperor Joseph II, the military fortress of Lecco was abolished, allowing the urban development of the centre and the sale of the castle to private. Today we only have the 14th-century tower and the bastion of the Visconti-Sforza castle. On the ground floor, there are still visible room of the gatehouse and some cannon balls of stone.
The first floor is used as a space for temporary exhibitions of the Lecco Urban Museum System instead.

---

07 Fortified Village (The wall Vallo 2)

Piazza Cermenati, Lecco

In the village, there was one of the two "castles" (the other one was the Visconti Bridge), the city hall, the provost church of St. Nicholas and other buildings connected to the "tertiary" functions of the conurbation of Lecco. The highest-ranking ecclesiastics, the military, some aristocrats, civil servants, notaries, lawyers, some merchants, and their families, lived there.
In the actual Piazza XX Settembre there were warehouses, usually of metallurgical manufacturers resident in the hill districts belonging to the general Community of Lecco. Until the eighteenth century, these deposits turned into emporiums during the weekly market, also cited by Manzoni in the Promessi Sposi. This market, not only rich in agricultural products but also in industrial ones, was very important for the exchanges between Milan area and the centres of the Alps, so that even during the plague of 1630-32, recalled in the novel, the authorities of Milan area succeeded in suspending it.
The walls began to be demolished after 1782, when Emperor Joseph II declared the military fortress of Lecco abolished. The urban and industrial development of the city thus caused the elimination of bastions during the nineteenth and early decades of the twentieth century. Part of the city walls are still visible in the stretch from Via Volta to Via Cavour (The wall Vallo) and close to the provost church of St. Nicholas, which, at the base of the bell tower, preserves the seventeenth-century tower from which long sections of the original underground walkways still stretch.

---

08 Belgiojoso Palace Si.M.U.L. (Lecco Urban Museum System)
Corso Matteotti 32, Lecco

Built in the 18th century by the Locatelli family, originally from Bergamo, it was a country residence with a large brow.
It was later bought by Giovanna Mellerio, rich heiress and wife of Prince Carlo Rinaldo Belgiojoso d'Este, but failed to live there because of the expropriation of the building by Napoleon and then to his untimely death.
Four medallions of the second half of the 19th century emerged on the ceiling of the staircase, with portraits of the protagonists of the Promessi Sposi, while on the noble floor there was the presence of eighteenth-century pictorial decorations with exotic subjects of exquisite workmanship.
The events of this palace have always been tormented, with continuous property passages and alternating moments of rebirth and decadence. After the early death of Giovanna Mellerio the building passes in usufruct to the former husband, Prince Carlo Rinaldo Belgiojoso d'Este.
After the fall of Napoleon and the return of the Austrians in Lombardy the palace, with its own farming estate, became property of the grandson of Prince Belgiojoso son Massimiliano Giovanni Rinaldo Stampa di Soncino in 1823.
In 1830 the basement (currently Archaeological Museum) was even rented to a farmer and in 1859, because of the gambling debts of the owner, the palace returned in possession of Belgiojoso d’Este cousins.
Acquired by the Municipality of Lecco, in 1927 it became the venue of the Civic Museums, founded by Mario Cermenati, Antonio Magni and Carlo Vercelloni in 1900.
ntil 1994, however, the Museum lived a critical period, and only in recent years saw its total revival with the renovation of the Museum of Natural History and the setting up of the Archaeological Museum, the Historical Museum and the Civic Planetary.
Today the palace is a complex museum centre that continues the tradition of the Territory and Community granted by its illustrious founders. It offers visitors the chance to go over the social and environmental history of Lecco, from the Palaeolithic to the Contemporary Age with scientific seriousness and educational clarity.

Inviato da Elena Sini

---

10 – Parish Church of Saints Materno and Lucia - Convent of the Cappuccini
Piazza Padre Fra Cristoforo, Pescarenico

“Il sole non era ancor tutto apparso sull’orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov’era aspettato. È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell’Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all’entrata della terra, con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo”. (A.
Manzoni, I Promessi Sposi, cap. IV) “THE SUN had scarcely risen above the horizon, when Father Cristoforo left the convent of Pescarenico, and proceeded towards the cottage where he was expected. Pescarenico is a little town on the left bank of the Adda, or rather, we should say, of the lake, a few paces below the bridge; a group of houses, inhabited for the most part by fishermen, and adorned here and there with nets hung out to dry. The convent was situated (and the building still remains) outside the town, facing the entrance, on the road that leads from Lecco to Bergamo”. (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter IV) Overlooking the piazza named after Father Cristoforo, a well-known character of the Promessi Sposi, the Parish of Saints Materno and Lucia, originally named San Francesco, was built in 1576 by Carlo Borromeo's will and annexed to the Convent of the Cappuccini who remained there until 1810, the era of Napoleonic suppression.
The church underwent several plundering and the subsequent restoration work carried out by Giuseppe Bovara between 1824 and 1834, and also assumed the new dedication to the Saints Materno and Lucia.
Among the famous people who regularly attended the church there were Antonio Stoppani and members of the Manzoni family, including Alessandro himself, in his youth.
The building, consecrated in 1600, maintained the simple and essential structure of the Franciscan rule, embellished with precious pieces of furniture and works of art such as the decorations made at the beginning of the twentieth century by artist Luigi Tagliaferri from Valsassina.
On the right side, there is a canvas from the higher altar, depicting the Holy Trinity that appears to St. Francis of Assisi and St. Gregory the Great. It is a painting, performed around the first decade of the seventeenth century by famous painter Giovanni Battista Crespi, known as Cerano.
The Convent of the Cappuccini developed around a large square courtyard; during the 16th and 17th centuries it was partially restored.
In 1810, after the suppression of the convent, in Napoleonic era, the structure was largely altered and converted to private use. In the early 21st century, some original spaces were recovered.

---

11 Pescarenico – The historic village
Via Plava 13, Lecco

[”]È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell’Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. (…) Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s’alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce, dalle sommità de’ monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per i pendii, e nella valle. Un venticello d’autunno, staccando da’ rami le foglie appassite del gelso,

le portava a cadere, qualche passo distante dall’albero (…).” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. IV)

[“] Pescarenico is a little town on the left bank of the Adda, or rather, we should say, of the lake, a few paces below the bridge; a group of houses, inhabited for the most part by fishermen, and adorned here and there with nets hung out to dry. The convent was situated (and the building still remains) outside the town, facing the entrance, on the road that leads from Lecco to Bergamo. The sky was serene, and as the sun gradually emerged from behind the mountain, the light descended from the summit of the opposite range, spreading itself rapidly over the steeps and through the valleys; while a soft autumnal breeze, shaking from the boughs the withered leaves of the mulberry, carried them away to fall at some distance from the tree (…).” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter IV)
Pescarenico is the oldest and best-preserved part of Lecco; its name clearly refers to the social function that this neighbourhood still partly maintains.
Along the banks of the Adda River there are fishermen's boats, among which one can also see a traditional Lucia, the nets are repaired and hung to dry along the ancient town walls.
It is one of the few real places described by Manzoni in the Promessi Sposi, often quoted in the novel: there is, in fact, the Convent of the Cappuccini, where one of the main figures described by Manzoni, Father Cristoforo, lived and through the figure of a minor character as Friar Galdino the activity of the search is evoked, with which the Friars provided themselves with food. Fishermen and Pescarenico residents, albeit second-rate figures, are actively involved in the novel's story. We find site references in chapter VIII, when Father Cristoforo arranges the escape of Renzo and Lucia, as well as in chapter XVIII.
Today residential suburb of Lecco, Pescarenico features stylistic and historically heterogeneous architectural structures, such as igoni House, Corti House, Monti House, Pilgrim House, Convent of the Cappuccini with the Parish Church of Saints Materno and Lucia.
The construction of the Provincial Road to Bergamo, designed by architect Bovara in the middle of the nineteenth century, has unfortunately cut into two the ancient historic nucleus of Pescarenico, separating it from the convent.

---

12 Pescarenico - Piazza Era
Piazza Era, Pescarenico

“Addio, monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l’aspetto de’ suoi più familiari; torrenti, de’ quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendìo, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. VIII)

“Farewell, ye mountains, rising from the waters, and pointing to the heavens! ye varied summits, familiar to him who has been brought up among you, and impressed upon his mind as clearly as the countenance of his dearest friends! ye torrents, whose murmur he recognizes like the sound of the voices of home! ye villages, scattered and glistening on the declivity, like flocks of grazing sheep! farewell! How mournful is the step of him who, brought up amidst your scenes, is compelled to leave you!” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter VIII)

In the night of the gallows the escape of Agnese Renzo and Lucia is organized by Father Cristoforo: Lecco is no longer a safe place and with great regret the two lovers are forced to leave the city.

In traditional iconography is the mouth of the Bione stream (originally affluent of the Adda river, a few meters from Piazza Era) to be indicated as the starting point, in particular the pier in front of the convent, near the shore of the Adda in Pescarenico.
As the boat moves away Lucia sees the places she cares for: the profiles of the mountains, her dwelling, the village and the Pescarenico Convent and with great emotion pronounces the famous Farewell, ye mountains... This famous episode is commemorated by an inscription, post in the neighbouring garden.
And 'it considered the most lyrical passage from the novel: through Lucia's thoughts, Manzoni expresses his feelings of fear for an uncertain future (both personal and collective) and the regret of leaving his beloved land. The nocturnal setting enhances this atmosphere of desolation that only faith in Providence may seem to lessen.
Piazza Era, the largest square in the historic core of Pescarenico, overlooks one of the most picturesque views of the river Adda. The name, which already appears in 1740, is probably attributable to the term by which this shore was refer to, called Lera. In Lecco dialect, it meant "yard", original function of the area.
Bigoni House overlooks the square. It was designed by the architect Lecco Mino Fiocchi in 1929, as a popular home.

---

13 Lucia’s home
Via Caldone 17, Olate
“Dominato da questi pensieri, passò davanti a casa sua, che era ch’era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s’avviò a quella di Lucia (…).
Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto, da un murettino. Renzo entrò nel cortile (...) s’immaginò che sarebbero amiche e comari, venute a far corteggio a Lucia; e non si volle mostrare a quel mercato(…). Una fanciulletta che si trovava nel cortile, gli corse incontro gridando: “ lo sposo! lo sposo!”. (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. II)
“Overcome by these thoughts, he passed by his own house, which was situated in the middle of the village, and proceeding through it, came to that of Lucia, which stood at the opposite end. This cottage had a little garden in front, which separated it from the road; and the garden was surrounded by a low wall. As Renzo entered the garden, he heard a confused and continual murmur of voices from an upper room. He supposed it was friends and companions come to greet Lucia; and he did not wish to show himself to this company with the sad news he had to communicate visible in his face.
A little girl, who happened to be in the garden, ran to meet him, crying, ‘The bridegroom! the bridegroom!”. (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter II) Few meters ahead of Renzo's house, Manzoni places Lucia's.
Mentioned in the novel several times, as in the second chapter afore mentioned, one can still lead to the village passing under a portal with a little roof.
The neighborhood of Olate, which has always been identified as a residence for the Promessi Sposi tradition, preserves the house of Lucia and the church of Don Abbondio .
Actually, it is a place of invention. Antonio Stoppani is believed having identified a large farm house, which belonged to the noble Airoldi of Acquate in the 18th century, as the home of the protagonist of Manzoni's novel. The building preserves inside a large courtyard closed by a portal, on which an Annunciation of the sixteenth century is painted. On the other side, a dovecote tower allowed access to the gardens.

---

14 Antonio Stoppani Monument
Piazza Antonio Stoppani 5, Lecco

Antonio Stoppani was born in Lecco on August 15, 1824. Italian priest and patriot, in 1848, still a student at the Archbishop's Seminary, he was active in the anti-Austrian

revolt of the Five Days of Milan in 1859 and volunteered as a nurse in the Second War of Independence.
He is recognized as the founder of Italian Geology and Palaeontology. He taught Geology at the University of Pavia and later at the Politecnico of Milan. From 1882 to 1891 he was the director of the Civic Museum of Natural History. Mountaineering enthusiast, he was the first president of the Milan Section of the Italian Alpine Club in 1874.
He became famous after the publication, in 1876, of the best-selling The Bel Paese, where he wished to show, through a popular language and the help of many illustrations, the fundamental principles of the natural phenomena and beauty of Italy, in order to spread in all social classes the love for science and for the newly unified Italy. Stoppani's book, also adopted as a textbook, would have remained for many decades one of the main training texts for Italians.
There are many reasons why it is necessary to include in the Manzoni itinerary the monument dedicated to Abbot Stoppani: not only Manzoni and Stoppani were from Lecco, but they were also two nonconformist exponents of revolutionary liberal Catholicism, united by the sharing of the religious and civilian ideals of philosopher Antonio Rosmini (1797-1855).
The two intellectuals had never met personally. Stoppani was 40 years younger, but the esteem he felt towards the poet led him to promote the construction of a monument dedicated to the writer in the Larian city the day after Manzoni passed away (May 22, 1873).
The monument to Stoppani was made by the sculptor Michele Vedani (1874-1969); the work was inaugurated on September 25, 1927, together with the statue of Mario Cermenati.
Originally placed in the lakeshore gardens, then Piazza Mille, the monument to Stoppani, with the original pedestal of the architect Mino Fiocchi, was moved to the outer hemisphere of the public wash house which built in those years, due to the opening of the new road in 1933. With the wide red brick arcade and the two fountains on the side they wanted to create a more adequate space to the fame of the personage.
The bronze monument represents the scientist during a moment of pondering, portrait with exceptional realism and expressiveness. Abbot Stoppani is caught in the fullness of his maturity as a man and deist in an official and solemn pose, enlivened by patterned surfaces, almost pictorially, according to the rules of the Scapigliatura movement.

---

15 Chiesa di Olate
Via Caldone 1, Olate

“I due promessi andarono, con sicurezza trionfale …” e “… proprio per bocca di Don Abbondio, furono sposi” (Promessi Sposi, cap. XXXVIII) “the bride and bridegroom went in triumphal security to that very church, where, with Don Abbondio’s own mouth, they were declared man and wife” (Promessi Sposi, chapter XXXVIII)

Olate includes the area bounded on the north-west from Corso Matteotti, which separates it from San Giovanni neighborhood, while the south-eastern border is formed by the torrent Caldone and Via Ugo Foscolo.
In the heart of the district, which in the seventeenth century was a small village inhabited by artisans and agricultural laborers, there is the parish church of the martyrs Valeria and Vitale.
The building has architectural and stylistic elements dating back to several eras: rebuilt in 1767 and then expanded in 1934, the only original plant only which has been prserved is the fifteenth-century bell tower.

In the small square outside, where “ the shadow of the church, and, a little beyond, the long, sharp shadow of the bell-tower, lay dark, still, and well-defined, on the bright grassy level of the sacred enclosure” (cap. VIII) there is no longer the grassy plain described by Manzoni, but a cobblestone pavement and a potable water fountain.
After the publication of the Promessi Sposi, the accuracy of historical and geographical descriptions of the author's pen she pushed many scholars, especially local ones, to try to identify the places of the novel as if it were real places, belonging to characters really existed.
Many brochures and articles were published, and many of these authors, especially those who were priests, insisted on choosing the church of Olate as the "church of Don Abbondio", without however arguing convincing arguments.
Obviously, a real attribution is impossible, but this "geographic" hesitation was, however, motivated by Manzoni himself. In fact, when questioned in this sense he always responded in a vague and not ultimate way ("look, seek ...").

15a_ Lucia’s home
Via Lucia 5, Acquate

"Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre.
I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si ravvolgevan, dietro il capo, in cerchi molteplici di trecce, trapassate da lunghi spilli d'argento, quasi a guisa de' raggi d'un'aureola. Oltre a questo, ch'era l'ornamento particolare del giorno delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano d'una modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevan sul viso: quel placido accoramento che si mostra di quand'in quando sul volto delle spose, e, senza scompor la bellezza, le dà un carattere particolare..." “Lucia had just come forth adorned from head to foot by the hands of her mother. Her friends were stealing glances at the bride, and forcing her to show herself; while she, with the somewhat warlike modesty of a rustic, was endeavouring to escape, using her arms as a shield for her face, and holding her head downwards, her black pencilled eyebrows seeming to frown, while her lips were smiling. Her dark and luxuriant hair, divided on her forehead with a white and narrow parting, was united behind in many-circled plaitings, pierced with long silver pins, disposed around, so as to look like an aureola, or saintly glory, a fashion still in use among the Milanese peasant-girls. Round her neck she had a necklace of garnets, alternated with beads of filigree gold. She wore a pretty bodice of flowered brocade, laced with coloured ribbons, a short gown of embroidered silk, plaited in close and minute folds, scarlet stockings, and a pair of shoes of embroidered silk. Besides these, which were the special ornaments of her wedding-day, Lucia had the every-day ornament of a modest beauty, displayed at this time, and increased by the varied feelings which were depicted in her face: joy tempered by a slight confusion, that placid sadness which occasionally shows itself on the face of a bride, and without injuring her beauty, gives it an air peculiar to itself.” (A. Manzoni, I Promessi Sposi, chapter II) Tradition identifies two different Lecco districts as the settings of the Promessi Sposi: Acquate and Olate. Acquate, in the years described in the novel, was inhabited by craftsmen working copper and iron and agricultural laborers.
It still maintains several buildings with environments and typical structures of the time.
The most famous image of the alleged House of Lucia in Acquate is a photographic plate in the album dedicated to the Manzonian sites published in 1867 by photographer Giovanni Battista Ganzini, where a peasant is seen with the traditional local wedding dress to which the image of Lucia is associated. This thanks to the illustrations Manzoni handed down to us in the 1840 edition of the Promessi Sposi.
In that photo, an arc door and a cleaver are shown through which one can lead to the backyard gardens, now unfortunately disappeared. The arches delimiting the main salon were access to a stable.

Of these environments only the ancient wine cellar has remained, while of the wing forming the original rooms we only have the entrance door and a fireplace with the emblem of the Airoldi family, members of the local gentry who had founded an almsgiver Pious Lieu in the era of the Promessi Sposi and a water carrier of the XIV century.
Today in this house there is a local restaurant, therefore, these areas are fortunately available to the public.

---

16 Glorious Saint Mary Sanctuary
Via Bonaiti 1, Rancio

The exact time of the church foundation is not known, however the first attestations date back to 1455.
In 1640, it became the parish church of the Rancio district. The seventeenth century was the key moment for the achievement of the current appearance of the building and all its appurtenances, both inside and outside, including the chapels, the ossuary and the bell tower.
Precious and historically relevant are many of the surrenders and decorative elements that lie inside, including a carved, painted, gold-plated late Baroque statue of the Holy Mary with the Child, and a sixteenth-century Crucifix. Of unknown origin is an icon depicting the Holy Mary Odigitria on a golden background, perhaps from the fifteenth century.
In 1828 Giuseppe Bovara designed the new altar in a neoclassical style with temple and worshiping angels.
A new decorative intervention affected the church in the 20th century with wall paintings on the vault and the slate dedicated to Blessed Giovanni Mazzucconi.
In this place the landscape and architecture of the sanctuary merge to a scenic uniqueness, also determined by the wide staircase that enters the church, from where it lead to one of the most complete and suggestive panoramic views of the city, the lake and the mountains.

---

17 Church of St. John the Baptist or Blessed Serafino and Parish Museum
Corso Bergamo 116, Chiuso

Built near the ancient border between the Duchy of Milan and the Republic of Venice, on a pre-existing 13th-century building, it was rebuilt in the 17th century, because of the continued military raids, due to its proximity to the border. At that time, the construction of the balustrade and the cruise vault in the sacristy is attributed. The present forms were reached in the nineteenth century when the facade, bell tower and interiors were renewed.
Of great artistic quality is the pictorial cycle painted in the apse, whose painted arch is referenced in the fifteenth century and attributable to an unknown master influenced by Brescia figurative culture, although other interpretations refer to the Baschenis of Val Averara.
The frescoes, on the bottom wall, represent the Crucifixion on the vault, Christ Pantocrator surrounded by Church Doctors and, in the intradosse of the arch, the Prophets.
This church houses the remains of Don Serafino Morazzone who was pastor here, from 1773 to 1822, and remembered by Manzoni in the first version of the novel Fermo and Lucia.
Near the church is the parish church of S. Maria Assunta with adjacent rooms where, according to Manzoni, the story of the conversion of the Innominato came. Today they host the small museum that collects the memories of Blessed Serafino and the

testimonies of the cordial relations between him and Manzoni. There is also a fresco by Casimiro Radice (1834-1908) depicting the conversion of the Innominato.

---

18 Somasca – Castle of the Innominato
Via Don Serafino Morazzone, Vercurago

“Dall’alto del castellaccio, come l’aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all’intorno tutto lo spazio dove piede d’uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né più in alto” (A. Manzoni, Promessi Sposi, cap.XX).
“From the height of this castle, like an eagle from his sanguinary nest, the savage nobleman surveyed every spot around where the foot of man could tread, and heard no human sound above him” (A. Manzoni, Promessi Sposi, chapter XX).
Since the publication of the novel, in the nineteenth century, to date, the interest in the Manzoni sites has led to the search for their real location and the reconstruction of the main itineraries of the protagonists.
The Castle of the Innominato has been traditionally identified with the Rocca di Vercurago, (Lc).
The details of this narrow, laid place “rather a steep acclivity, certainly, but even and unbroken: the summit was used for pasturage, while the lower grounds were cultivated, and scattered here and there with habitations. (…)” appear in many aspects similar to the original place.
The Rocca also reflects the character and personality of those who, in the novel, resides there: the unnamed, in its deep loneliness, barricaded on the mountain.
At the beginning of the trail, which leads to the castle, there is a small inhabited village which is traditionally identified by the name of Malanotte where, in the Promessi Sposi, the tavern and the guardian of the good of the uninitiated were placed.
The fortress has a long history that is rooted in prehistoric times, with traces of an inhabited area that can be traced back to the Golasecca culture (IX - V century BC).
In the 12th century, a fortified fortress was built, owned by the Benaglio family, lords of Val San Martino, then passed to Della Torre in 1312 delimiting the border of the Municipality of Lecco.
After the Peace of Lodi in 1454, the castle marked for a long time the border between the Duchy of Milan and the Republic of Venice, even after 1509 when it was destroyed by the French troops of the Cambrai League. It was among these ruins that St. Jerome Emiliani (1486-1537) found the ideal place of penance. Attracted by the sacredness of the area, the Somasca Fathers, his followers, bought the land in 1628 and settled there permanently, realizing their own Mother Home and the first rural seminary in the area.
From being a border, a military garrison and spiritual place, after the success of the Promessi Sposi, the site also became a literary place; all these roles assumed by the castle over the centuries makes this site a great historical, literary and spiritual place.